

Distretti agroalimentari: l'export mette il turbo



L'export agroalimentare italiano, nel 2019, ha raggiunto i 43 miliardi di euro, in incremento del 3,7% rispetto all'anno precedente. I distretti hanno fatto ancora meglio: con oltre 19 miliardi di euro di vendite all'estero nel 2019, il risultato tendenziale è del +4,4%. Nel primo trimestre del 2020, come si legge in un dettagliato report di Intesa Saapolo pubblicato in luglio, questo trend è stato ulteriormente accentuato: i distretti hanno realizzato 5,1 miliardi di esportazioni, miglior trimestre inverte di sempre, corrispondente a un +9,3% rispetto allo stesso periodo del 2019 (+8,1% la crescita dell'agroalimentare italiano), mentre i distretti non agroalimentari registrano un calo di 10 punti percentuali. Risultati che vanno letti alla luce delle modifiche nelle abitudini di consumo adottate nel mese di marzo, che ha rappresentato l'inizio delle misure di lockdown in Italia, poi progressivamente estese nel resto d'Europa, necessarie per limitare la diffusione del Covid-19.

Il fermo produttivo di alcuni settori identificati come "non essenziali", ha avuto ripercussioni sulla mobilità delle persone, che hanno trasferito parte dei loro consumi in ambito domestico, determinando una forte domanda da parte della Grande distribuzione. Mentre l'HoReca, come è ben noto, ha azzerato la propria operatività.

La filiera dei vini mantiene il primato delle esportazioni nei primi tre mesi del 2020, con oltre 1,3 miliardi di euro (+6,1% tendenziale), mentre la filiera della pasta e dei dolci realizza il maggior contributo alla crescita del trimestre, arrivando a superare il miliardo di euro, con un incremento del 27,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Anche le filiere della carne e dei salumi (+10,1% tendenziale) e del riso (+12,3%) vantano risultati inaspettati nel primo trimestre, beneficiando dell'incremento dei consumi domestici. Molto bene la filiera delle conserve (+5%) e del lattiero-caseario (+4,6%); segno più anche per le filiere dell'olio (+3,6%) e per i distretti agricoli (+1,8%), che avevano entrambe chiuso in negativo il 2019. Unica filiera in regresso è quella dei prodotti ittici, per le probabili minori richieste preventive dal

castale HoReca.

Tutte le principali aree di destinazione delle esportazioni agro-alimentari distrettuali italiane mostrano tassi di crescita significativi nel primo trimestre 2020: la Germania, primo partner commerciale, è cresciuta dell'11,5%, gli Stati Uniti del +9%. In progresso di oltre il 20% le esportazioni verso la Francia; unica eccezione il Regno Unito, che cala del 3,8% tendenziale nel primo trimestre.

Vini in crescita

I distretti della filiera dei vini, nel complesso, realizzano una crescita tendenziale del 6,1%, in linea con il risultato dello scorso anno, chiuso con un progresso del 6,6%. L'exploit delle esportazioni di vino italiano si è concentrato nei primi due mesi dell'anno, quando incombeva la minaccia dazi, che ha portato gli Stati Uniti (primo paese di destinazione) a fare scorta di bottiglie italiane, timore poi rientrato a febbraio con l'esclusione di ulteriori prodotti italiani dalla lista dei beni colpiti da insospetimenti. La buona performance dei vini negli States è stata puntellata dalle ottime performance in Germania (+11,1%) e Canada (+15,7%).

Questo vantaggio ha aiutato l'inversione di tendenza di marzo in seguito all'emergenza Covid che, con la ristorazione ferma e l'annullamento dei principali eventi fieristici, ha determinato consumi in stallo e ordini bloccati o rimandati. Non mancano pertanto preoccupazioni per il secondo trimestre. Sette distretti su dieci mostrano risultati positivi. Continua, sulla scia del 2019, la crescita dei Vini di Langhe, Roero e Monferrato, sebbene a ritmi più contenuti (+5,2% tendenziale) rispetto alla crescita a due cifre dello scorso anno (+12,5%). Il distretto totalizza circa 406 milioni di esportazioni nel trimestre, e cresce verso tutte le principali destinazioni, in primis Stati Uniti (+12%) e Germania (+7%), mentre continua a perdere flussi verso il Regno Unito, con un regresso di oltre il 18% dopo la chiusura già negativa del 2019 (-9%). Anche i Vini del Veronese si fanno apprezzare con quasi 250 milioni di euro di export, un +4,4% nel primo trimestre del 2020 (+5,9% il risultato del 2019) realizzato soprattutto in Germania (+18,5%), mentre arretra-

no le vendite negli Stati Uniti (-9,1%) e nel Regno Unito (-9,3%). Il Prosecco di Conegliano Valdobbiadene riprende la sua corsa (+6,3%) dopo la chiusura quasi invariata del 2019 (-0,5%) e si ferma poco sotto i 175 milioni di euro nel periodo gennaio-marzo 2020; le perdite verso Regno Unito (-20% nel trimestre) vengono più che compensate verso Stati Uniti (+7,7%) e Germania (+20,5%).

Sul segmento degli sparkling wine Oltremania è in corso una vera e propria battaglia con la vicina Francia, che sta spingendo molto sugli 'Champagne low cost' pur di togliere quote di mercato alle bollicine italiane. Ottimo risultato, con 187 milioni complessivi, per i Vini dei colli fiorentini e senesi (+13,1% tendenziale) a cui si deve il maggior contributo alla crescita della filiera con 21,6 milioni di export in più rispetto al primo trimestre del 2019, di cui 16,1 verso gli Stati Uniti, primo sbocco commerciale per le esportazioni del distretto con oltre il 40% del totale. Crescono a due cifre, sebbene su importi molto più contenuti, anche i Vini e distillati di Bolzano, (+12,5%) con circa 52 milioni di export in totale, e i Vini e distillati del Friuli (+10,7%) con quasi 34 milioni nel trimestre, entrambi sulla scia dei risultati positivi dello scorso anno. Realizza un vero e proprio boom di vendite il distretto dei Vini e liquori della Sicilia Occidentale (+34,2%), che chiude con quasi 40 milioni e recupera in questo modo il regresso del 2019 (-3,2%), soprattutto verso la Francia che realizza nel primo trimestre del 2020 quasi il triplo di quanto esportato in tutto il 2019. La regione, attraverso il consorzio di tutela dei suoi vini Doc, sta investendo molto in campagne pubblicitarie e di pubbliche relazioni mirate a promuovere una migliore conoscenza della Sicilia e della qualità dei suoi vini all'estero, iniziative ora rimodulate in ottica "social" sotto forma di "degustazioni web" per adeguarsi alle nuove esigenze di consumo.

Tra i distretti che registrano un risultato negativo, i Vini e distillati di Trento (-2,1% tendenziale) con 91,4 milioni, i Vini del Montepulciano d'Abruzzo (-2,4%) che si ferma a 42,6 milioni, e i Vini e distillati del Bresciano (-9,1%) con poco meno di 30 milioni.

Boom per pasta e dolci

La crescita più significativa, in questo primo periodo del 2020, è realizzata dalla filiera della pasta e dei dolci. Nei mesi dell'emergenza il comparto ha risposto al boom della domanda garantendo le forniture nonostante le difficoltà logistiche, che hanno riguardato sia il rallentamento dei trasporti su gomma che la rapida adozione di protocolli sanitari. Tutti i distretti registrano risultati a due cifre, ad eccezione del Distretto di Alba e Cuneo, primo distretto della filiera con quasi 1,4 miliardi di esportazioni nel 2019, che chiude comunque in maniera positiva con un +4,2%; le perdite di flussi verso la Francia (-3%), primo sbocco commerciale per le esportazioni del distretto, vengono compensate dagli incrementi verso Germania (+11,2%) e Spagna (+20%). Ottime performance per pasta e dolci del distretto di Parma, che dopo un ottimo 2019 chiuso con 715 milioni di euro (+23% rispetto al 2018), realizza nel primo trimestre 2020 quasi 240 milioni di esportazioni, ovvero 90 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+62% tendenziale).

Più che quadruplicati gli importi verso la Francia, ma crescite a due cifre anche verso Germania (+24%), Svizzera (+47%) e Regno Unito (68%). Anche il distretto del caffè, confetteria e cioccolato torinese sfiora il 60% di crescita nel trimestre con oltre 200 milioni di esportazioni, 75 milioni in più rispetto al primo trimestre del 2020, con crescite diffuse realizzate in tutti i principali mercati di sbocco: Germania (+65%), Francia (+126%), Regno Unito (+101%), Russia (+18%) e Stati Uniti (+17%). Registra risultati positivi anche l'altro distretto del caffè di Trieste (+13,1%) con un totale di 47,5 milioni. Risultato eccezionale anche per il comparto pasta dell'alimentare di Avellino (+74% tendenziale nel primo trimestre 2020) anche se su valori più contenuti: quasi 45 milioni contro i 25 dello scorso anno, con crescita di oltre 5 milioni verso Stati Uniti e Regno Unito. Ottime performance anche per il comparto pasta dell'alimentare napoletano (+17% nel primo trimestre con oltre 115 milioni di